



Comunità M.A.S.C.I.
di Robegano e Noale
Incontro sabato 15 aprile 2023



Prendersi cura: DELLA PROPRIA SPIRITUALITA'

Invocazione dello Spirito

Ancora immersi nel tempo pasquale, nel quale abbiamo fatto memoria ed esperienza dell'amore di Dio per noi, invochiamo lo Spirito per fare silenzio dentro di noi e aprirci alla meditazione.

Ascoltiamo il canto accompagnato da immagini che invitano all'armonia e alla bellezza, per recuperare quella dimensione spirituale intima, tema di stasera.

Canto: So che se qui (Gen verde)

So che sei qui in questo istante,
so che sei qui dentro di me,
abiti qui in questo niente
ed io lo so che vivi in me.

Che mai dirò al mio Signore
che mai dirò tutto tu sai,
ti ascolterò nel mio silenzio
e aspetterò che parli tu.

E mi dirai cose mai udite,
mi parlerai del Padre,
mi colmerai d'amore,
e scoprirò chi sei.

Io sento in me la tua pace,

la gioia che tu solo dai,
attorno a me io sento il cielo,
un mondo di felicità.

Mio Dio sei qui, quale mistero

Verbo di Dio e umanità.

Non conta più lo spazio e il tempo
è scesa qui l'eternità.

Cosa sarà il Paradiso,
cosa sarà la vita,
sarai con noi per sempre,
sempre,
tu tutto in noi, noi in te.



Introduzione

Nel preparare questo incontro ci siamo chiesti innanzitutto:

- Che cos'è la spiritualità?
- È solo un fatto religioso?
- Perché prendersene cura?
- Quali frutti porta?
- Come intraprendere un cammino spirituale?
- Chi, cosa, quali luoghi ci parlano di spiritualità oggi?

Sono interrogativi che rivolgiamo anche a tutti voi, come guida per la riflessione di stasera.

Attività

Per rompere il ghiaccio, invitiamo ciascuno di voi a scrivere brevemente sul foglietto che vi sarà consegnato, un incontro, un luogo o un fatto che ultimamente è stato motivo di riflessione interiore e di contatto con la propria spiritualità.

Al termine, liberamente, potremo condividere le esperienze e tentare qualche riflessione sugli interrogativi proposti.

CONDIVISIONE

Ora lasciamo che a parlare sia la Parola di Gesù, che ci invita a unire corpo e spirito.

Lettura: Gv. 3,1-4

“Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodemo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: « Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui».

Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodemo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?».

Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito»”.

Riflessione (da “Parrocchie di Torino” Catechesi di don Marco)

“Prendo spunto da un passaggio del Vangelo di Giovanni: “In verità, in verità ti dico, se uno non rinasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio” (Giovanni 3, 3).

E’ una delle affermazioni di Gesù nel colloquio notturno svoltosi con Nicodèmo, un capo dei farisei, venuto a lui con l’inquietudine nel cuore di chi si interroga su Dio, sui segni della sua presenza, sul senso della vita e della morte.



La replica di Nicodèmo: “Come può un uomo nascere quando è vecchio?” (Giovanni 3, 4) solo apparentemente è sbrigativa o superficiale, dice qualcosa della fatica a cambiare di ciascuno di noi.

La posta in gioco è alta: la conversione, la salvezza, la possibilità di vedere il regno di Dio, e quindi di prendervi parte, dipendono dalla capacità di rinascere dall’alto.

Rinascere dall’alto significa ricominciare la vita a partire da Dio (dall’alto) e non da se stessi, dagli altri o dal mondo (dal basso).

Innanzitutto occorre rinunciare a certe pretese e certe arroganze che un po’ ci contraddistinguono: il pensare di conoscere già la vita, il sapere sempre cosa fare e come farlo, il voler avere sempre l’ultima parola, il sapere sempre come andranno a finire le cose, il definirsi adulti nella capacità di bastare a se stessi, nel senso della maggior autonomia possibile.

Poi ci sono delle diffidenze ben radicate da vincere, generate per lo più da false immagini di Dio, il pensiero, cioè, che ci sia contrapposizione, quasi rivalità, tra la volontà di Dio e la volontà dell’uomo. Ci può essere al limite distanza tra la volontà di Dio e quella dell’uomo, ma la volontà di Dio altro non è che la nostra salvezza. L’inghippo è che la strada della verità e della libertà non passano, spesso, per sentieri comodi e in discesa.

Rinascere dall’alto significa guardare le cose con lo sguardo di Dio, ripensarsi a partire da Dio, lasciarsi impressionare dai suoi pensieri e dalla sua logica, credere che la mia verità è nelle Sue parole più che nei miei desideri, che solo Lui può insegnarmi a vivere anche se talvolta mi porta attraverso strade apparentemente vuote e deserte, ma nessuna rinuncia in questo cammino è fine a se stessa, ma sempre per un bene più grande, così come tutte le strade faticose e impervie di montagna donano poi, a chi non si è arreso, panorami di bellezza impagabile.

Dio è colui che conosce il mio cuore e il mio bene meglio di qualunque altro, e anche meglio di me, e perciò mi devo fidare, non c’è veramente nulla che possa essere contro di me,



sarà più o meno difficile capirlo, ma niente può veramente bloccare il nostro cammino, se accolto nel modo giusto, e anche la prova, la sofferenza, la malattia diventano strumenti di verifica e di crescita per la nostra vita. Certo che l'entità e la gravità della prova contano e possono incidere sul nostro cammino, ma molto dipende dal modo in cui entriamo nella prova, dal basso o dall'alto.

Rinascere dall'alto significa comprendermi e comprendere la realtà in cui vivo non a partire dai miei bisogni o dalle mie paure o dai miei ideali facili, ma a partire da Dio e dalla sua Parola e dal suo disegno di salvezza universale.

Rinascere dall'alto è importante perché ci aiuta a non disperdere, a non fare confusione, a trovare un senso in ogni cosa, a fare sintesi.

Non si tratta di stravolgere la nostra vita nelle forme, semmai nei contenuti, chi lavora, chi è padre o madre di famiglia, chi assiste un malato non può stravolgere la propria vita e lasciare tutto, Dio non ci chiede di diventare degli irresponsabili (...) la devozione non distrugge nulla quando è sincera, ma anzi perfeziona tutto. Si tratta di continuare a fare quello che già stiamo facendo rinascendo dall'alto, cioè a partire da Dio, non è una promessa, è molto di più, è una garanzia!

Canto: Invochiamo la tua presenza

Invochiamo la tua presenza vieni Signor.
Invochiamo la tua presenza scendi su di noi.
Vieni Consolatore e dona pace e umiltà.
Acqua viva d'amore questo cuore apriamo a Te.
Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi su di noi!
Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi su di noi!
Vieni su noi Maranathà, vieni su noi Spirito!
Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi su di noi!
Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi su di noi, scendi su di noi.
Invochiamo la tua presenza, vieni Signor,
invochiamo la tua presenza scendi su di noi.
Vieni luce dei cuori dona forza e fedeltà.
Fuoco eterno d'amore questa vita offriamo a te.
Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi su di noi!
Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi su di noi!
Vieni su noi Maranathà, vieni su noi Spirito!



Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi su di noi!
Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi su di noi, scendi su di noi...

Preghiera conclusiva: Preghiera allo Spirito Santo (*Don Tonino Bello*)

Spirito Santo, che riempivi di luce i profeti
e accendevi parole di fuoco sulla loro bocca,
torna a parlarci con accenti di speranza.
Frantuma la corazza
della nostra assuefazione all'esilio.
Ridestaci nel cuore
nostalgie di patrie perdute.
Dissipa le nostre paure.
Scuotici dall'omertà.

Liberaci dalla tristezza
di non saperci più indignare
per i soprusi consumati sui poveri.
E preservaci dalla tragedia
di dover riconoscere
che le prime officine
della violenza e della ingiustizia
sono ospitate dai nostri cuori.
Amen